L'«arrivederci» dei sovietici al nostro VI Giro da loro dominato e conclusosi a Rimini

«Dasvidanja» di Soukho e compagni al «Regioni»

Soukhouroutchenkov ha vinto il Giro, il Gr. Pr. della Montagna e la « combinata » (si è aggiudicato anche due tappe) - Kachirin si è piazzato al primo posto nella classifica dei traguardi volanti e dei gran premi delle province; Zagredinov in quella a punti; URSS prima anche nella classifica a squadre - I sovietici hanno fallito un solo traguardo: la semitappa a cronometro - vinta dal cecoslovacco Jurco - Discreto il comportamento degli italiani, che nulla hanno potuto fare contro lo squadrone di Kapitonov - Fedrigo, primo degli azzurri, è quinto in classifica

● « SOUKHO » (con la maglia Brooklyn) insieme agli altri componenti della squadra sovietica, sul podio della premiazione

Dal nostro inviato

RIMINI — E' finita per quest'anno la bella avventura ed è finita nel modo più degno che si potesse immaginare. Non solo perchè alla fine il sesto Giro delle Regioni ha ritrovato al comando della classifica l'uomo più forte, il campione più prestigioso, la medaglia d'oro olimpica Sergei « Soukho » Souchouroutchenkov; ma perchè anche l'ultimo giorno, quello che di solito è solo una passerella festosa, ha voluto regalare, all'ospitale terra di Romagna, alla città di Rimini, al foltissimo pubblico assiepato sul lungomare, un nuovo vibrante capitolo della nostra corsa, un capitolo ricco di contenuti tecnici e di significati umani.

Aveva cominciato al mattino nella tappa a cronometro di otto chilometri e mezzo sul lungomare della città romagnola, uno dei grandi protagonisti dell'edizione di quest'anno. Milan Jurco, ventitreenne montanaro cecoslovacco (è nato a Liptowsky Mikulas nei monti Tatra), atleta possente dalla faccia allegra, ha messo in fila tutti. Ha messo in fila soprattutto l'imbattibile squadrone sovietico che, correndo contro il tempo, si è finalmente dovuto contentare delle piazze di rincalzo con Barinov, e Logvin. Un premio meritato per l'atleta dei Tatra, l'unico non sovietico che sia riuscito a far suo un successo di tappa e a mettere un attimo in discussione quella superiorità puntualmente riconfermata nel pomeriggio dal successo di Zagredinov nella kermesse finale.

I sovietici sono stati costretti a rinunciare almeno a una vittoria, dopo aver vinto veramente tutto quel che c'era da vincere. Oltre a « Soukho » che ha fatto sua la classifica generale, quella degli scalatori, la « combinata » e due tappe, hanno piazzato Kachirin al primo posto nella classifica dei traguardi volanti e in quella dei gran premi delle province, Zagredinov in quella a punti, e si sono imposti in tutte le tabelline nell'ultima semitappa oltre che, ovviamente, nella classifica a squadre, che ha visto nelle piazze d'onore le due formazioni azzurre.

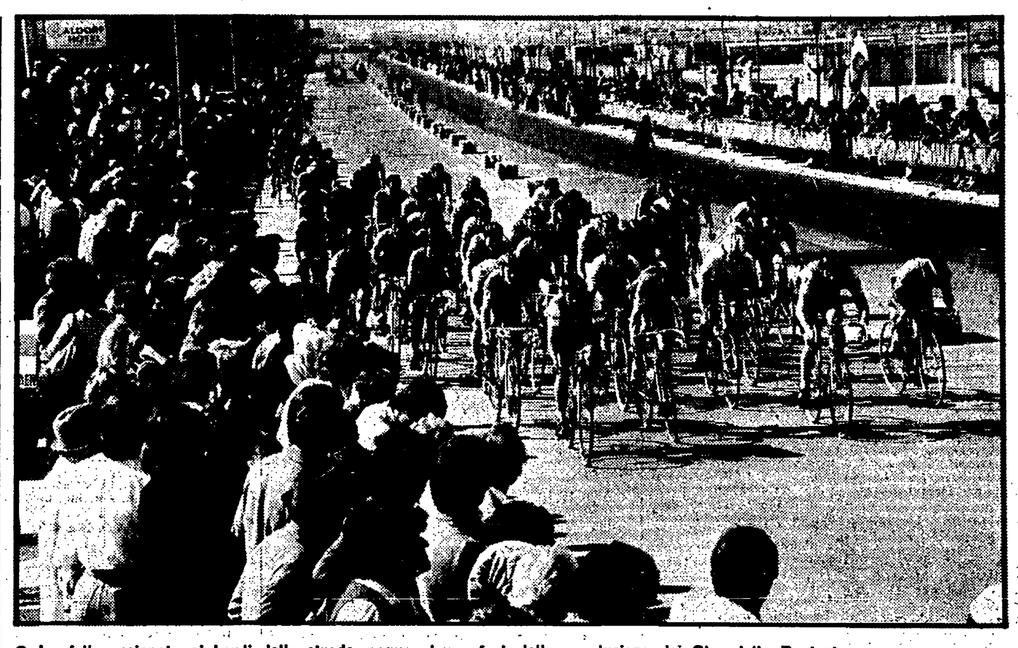
Per questi sei atleti, ormai, non sapremmo più trovare aggettivi appropriati, e forse a far risaltare meglio la loro incredibile superiorità, basterà raccontare il modo in cui hanno fatto proprio quest'ultimo successo in terra di Romagna. Il carosello sul lungomare si annunciava come una velocissima passerella per gli 86 rimasti in gara, solo in attesa della volata finale. Invece, a guastare i piani di Kapitonov (che si « permetteva » di essere rabbuiato dopo il mancato successo dei suoi nella cronometro) ci si metteva, già al secondo giro, una malaugurata foratura di Kachirin. Kapitonov lasciava « Soukho » coi primi e mandava, gli altri quattro a riportare sotto il compagno attardato. Un'impresa che si rivelava ardua per il furibondo ritmo subito imposto in testa da italiani, olandesi, francesi.

Vista la mala parata, anche Soukho si lasciava staccare per dare una mano alla squadra. Eravamo al settimo giro dei diciotto previsti per un totale di 45 chilometri, ed era uno spettacolo vedere i sei sovietici darsi cambi come un quartetto di inseguimento. Subito, con l'apporto del campione olimpico, il distacco cominciava a scendere, ma la risposta degli italiani era immediata. Si sganciavano in testa Fedrigo, Riccò, Chioccioli, Magnago, insieme al francese Fignon, al cubano Quintero, all'olandese Vanasten. I sovietici rientravano nel gruppone (nono passaggio, metà corsa), ma lo trovavano « schiacciato » dagli azzurri rimasti in testa, che rallentavano per coprire i compagni di fuga; per questo i sei faticavano non poco a mettersi davanti alla fila e a ripartire all'inseguimento dei primi. Una lotta furibonda, giocata sul filo dei secondi. L'inseguimento veniva coronato al quindicesimo passaggio. Poi, frustrato un tentativo del romeno Romascanu, lo sprint, col terzo successo di Zagredinov, davanti all'olandese Baudoin e al nostro Riccò (ancora una volta splendido protagonista)

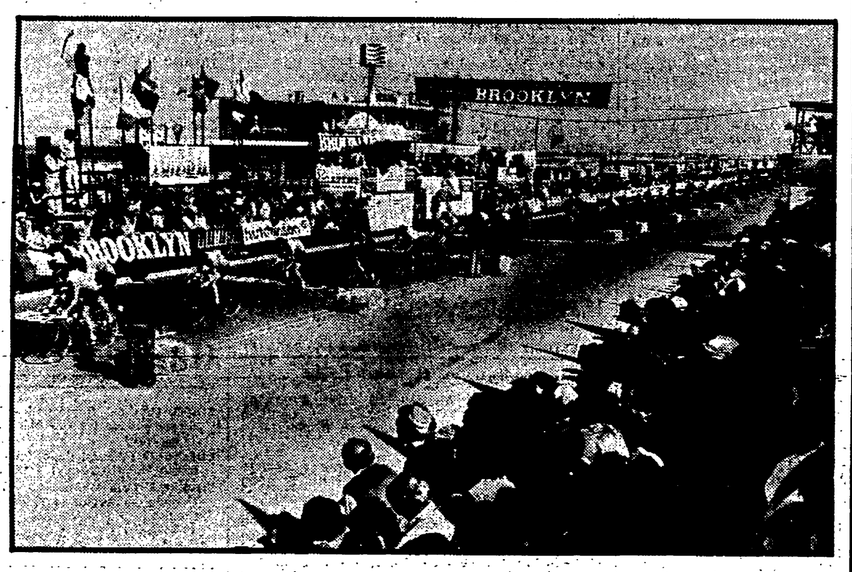
Il nostro « giro » si archivia così, con un'altra splendida impresa del « supersquadrone » cui va il nostro grazie per averci riportato a un ciclismo d'altri tempi, al ciclismo dell'« *un uomo solo è al comando* », della battaglia aperta, serrata, che non conosce furbizie o artifici di sorta. Grazie anche agli azzurri che si sono comportati discretamente, soprattutto Fedrigo.

E un grazie grandissimo a tutti i protagonisti più oscuri che hanno seguito la nostra carovana (di cui torneremo molto presto a parlare), e agli altri che nelle città ci hanno accolto con tanto affetto (in primo luogo ai bambini). Un grazie e un arrivederci all'anno venturo, anzi, in onore del grande Soukho, un *dasvidanja*.

Fabio de Felici



● La folla assiepata ai bordi della strada, segue alcune fasi della conclusione del Giro delle Regioni



● Una fase della semitappa a cronometro che, insieme a quella in circuito, ha concluso il VI Giro delle Regioni

Un messaggio di fratellanza

Nostro servizio

RIMINI — *Il sesto Giro delle Regioni è giunto in porto come avevamo previsto, cioè col vento in poppa, specchiandosi nelle acque dell'Adriatico con pagine di grande ciclismo. Per giunta era anche una giornata di garofani rossi, era il 1. maggio, e nel pomeriggio di Rimini il nostro plotone, la nostra primavera, il nostro mondo in bicicletta, ha portato un messaggio di fratellanza e di amicizia, di civiltà e di progresso. Questo volevamo e questo abbiamo ottenuto perché contiamo su molti sostenitori, perché lavoriamo per uno sport più umano e pulito. Grazie a tutti, e all'opera per la settima edizione con una nuova esperienza, coi suggerimenti e con critiche che aiutano a migliorare.*

Grazie agli atleti con un abbraccio che non guarda alla classifica perché tutti hanno dato quanto potevano dare, perché ogni ragazzo ha interpretato la sua parte col massimo impegno. Certo, hanno dominato i sovietici, s'è imposta una scuola, sono saliti alla ribalta corridori preparatissimi, forti nel fisico e nel carattere, giovanotti con una coscienza e una disciplina ormai proverbiali. E sulla copertina di un romanzo che racconta mille cose, tutte incastrate in una meravigliosa sequenza, tutte unite, da un legame profondamente popolare, spicca la figura di Sergei Soukhouroutchenkov, ciclista di eccezionale valore per la sua completezza e uomo di profonde virtù.

Caro Sergei, prima ancora di spiccare il volo in quella tappa tormentata da molte salite e che terminava sul cocuzzolo di San Marino, prima di quella stupenda cavalcata solitaria, di quell'impressionante fuga di cento chilometri coperti a trentotto di media, tu ci hai offerto parecchie lezioni di umiltà, di attaccamento alla bandiera, di solidarietà coi compagni di squadra che avresti potuto guardare dall'alto al basso col tuo titolo di campione olimpionico, coi tuoi trionfi nel Tour dell'Avvenire e nella Berlino-Varsavia-Praga e che invece hai aiutato quando si è svolto il Gran Premio della Liberazione (successo di Mitchenko) e nei giorni seguenti quando hai portato in testa chi aveva forato, quando con la tua preziosissima collaborazione si sono imposti Barinov e Zagredinov. Poi, da gran tenore ti sei scatenato con un acuto che nel ciclismo di oggi è di rarissima esecuzione perché le ruote sono pigre, perché c'è un livellamento e un adattamento provocati da cattive abitudini, da brutti esempi e da brutte crescite. Da voi, caro Sergei, si va in palestra da bambini, da noi lo sport è ancora lontano dall'essere una conquista sociale e stiamo lottando perché diventi salute, cultura e vita per tutti i cittadini.

Cari colleghi che siete rimasti a casa, lontani dal Giro delle Regioni per essere vicini alle sottane e ai mormorii di Moser e Saronni: vi siete persi un bellissimo spettacolo, non avete visto il silenzioso, altruista, generoso « Soukho », e non è così che si contribuisce alla battaglia per un ciclismo universale.

Gino Sala

Chioccioli sorpresa per il C.T. Gregori

Nostro servizio

RIMINI — Il sesto Giro delle Regioni è finito tra gli applausi di migliaia di persone che si sono date appuntamento sul lungomare di Rimini. Una giornata estiva, un sole caldo che ha incoraggiato i primi timidi bagnanti, hanno reso ancor più bella la conclusione della nostra corsa. La festa è finita, tutti torniamo a casa con le nostre esperienze, con i nostri bei ricordi, con le certezze, con la speranza di ritornare il prossimo anno a gustare quanto di positivo il Giro delle Regioni è capace di offrire. Gli atleti, terminata anche l'ultima fatica, hanno riposto le loro cose nelle capaci borse.

E' tempo ora di bilanci, di consuntivi. Sintetizzando, potremmo dire che la conferma maggiore di questo Regioni sia venuta dalla squadra sovietica (in modo particolare dal suo capitano Soukhoroutchenkov) dominatrice incontrastata della intera manifestazione. Kapitonov, valente ma egoista pilota delle « furie rosse », si è rammaricato per non avere vinto la semitappa a cronometro. E' l'unico neo di una trasferta positiva e trionfale. Quattro sovietici ai primi posti della « generale » e sempre loro ai vertici delle speciali classifiche. Ora li aspetta la corsa della Pace, insidiosa ed appetita manifestazione a tappe.

Franco Chioccioli rappresenta invece la lieta sorpresa. Il giovane toscano si è guadagnato in questo Giro gli apprezzamenti di tutti.

Anche il ct Gregori, solitamente parco di giudizi nei confronti dei suoi singoli corridori, al termine della tappa di San Marino, ha avuto parole di elogio per lui. Esile nel fisico, ha sopperito con una grandissima forza di volontà che gli ha garantito un veritiero ottavo posto in classifica generale, secondo italiano dietro Fedrigo.

L'alfiere della Sisport-Fiat avrebbe dovuto essere il «guastatore» del predominio sovietico. Così non è stato. Fedrigo si è limitato a fare la corsa sulle ruote dei propri avversari rimediando un quinto posto in classifica con pochi onori. Ora il piemontese si sposerà e, stando a quello che ha affermato, abbandonerà le gare ciclistiche. Gregori dovrà cercarsi un altro capitano.

Gigi Baj

● « SOUKHO »

I numeri del VI Giro delle Regioni

BROOKLYN GUSTOLINO la gomma del ponte

Gli ordini d'arrivo

A cronometro

1) Jurko (Cec.) in 10'16"7 alla media oraria di Km. 49,618; 2) Barinov (URSS) a 8"; 3) Logvin (URSS) a 9"2; 4) Hekimi (Svizzera) a 9"4; 5) Mitchenko (URSS) a 14"8; 6) Kachirin (URSS) a 15"9; 7) Garospe (Spagna) a 16"7; 8) Riccò (ITALIA «A») a 19"3; 9) Soukhoroutchenkov (URSS) a 19"4; 10) Pantchev (Bulgaria) a 19"5; 11) Fedrigo (Italia «A») a 21"1; 12) Roprat (Jug.) a 21"4; 13) Hubenov (Bulgaria) a 22"4; 14) Arencibia (Cuba) a 22"5; 15) Fignon (Francia) a 22"6; 16) Baudoin (Bulgaria) a 24"3; 17) Verza (ITALIA «B») a 24"7; 18) Pepito (ITALIA «A») a 24"7; 19) Veldschotten (Olanda) a 26" e 3; 20) Alonso (Cuba) a 26" 9.

In circuito

1) Chakhid Zagredinov (URSS) in 1 ora 01'44" alla media oraria di Km. 43,765 (T.E.C. 1 ora 01'34"); 2) Baudoin (Olanda) s.t. (T.E.C. 1 ore 01'39"); 3) Riccò (ITALIA «A») s.t. (T.E.C. 1 ora 01"41"); 4) Stoytchew (Bulgaria) s.t.; 5) Dithurbide (Francia) s.t.; 6) Hubenov (Bulgaria) s.t.; 7) Lawrence (G.B.) s.t.; 8) Zola (ITALIA «A») s.t.; 9) Mora (Cuba) s.t.; 10) Arencibia (Cuba) s.t.; 11) Randac (Cec.) s.t.; 12) Cubric (Jug.) s.t.; 13) Cavanagh (G.B.) s.t.; 14) Pepito (ITALIA «A») s.t.; 15) Szyca (Polonia) s.t.; 16) Pierce (USA); s.t.; 17) Kalatura (Jug.) s.t.; 18) Navarro (Spagna) s.t.; 19) Quintero (Cuba) s.t.; 20) Jlopis (Spagna) s.t.

La classifica finale

1) Sergej Soukhoroutchenkov (URSS) Km. 827,600 in 20 ore 34'36" alla media oraria di Km. 40,215; 2) Barinov (URSS) a 10'55"; 3) Mitchenko (URSS) s.t.; 4) Zagredinov (URSS) a 11'09"; 5) Fedrigo (ITALIA «A») a 12'23"; 6) Kachirin (URSS) a 12'24"; 7) Fignon (Francia) a 12'30"; 8) Chioccioli (ITALIA « A ») a 14'03"; 9) Logvin (URSS) a 15'02"; 10) Hekimi (Svizzera) a 15'03"; 11) Jurko (Cec.) a 15'09"; 12) Verza (ITALIA «B») a 15'10"; 13) Riccò (ITALIA «A») a 15'14"; 14) Gonzales (Cuba) a 15'41"; 15) Artabe (Spagna) a 15'44"; 16) Valits (Cec.) a 15'50"; 17) Cardet (Cuba) a 15'55"; 18) Ronascanu (Romania) a 16'45"; 19) Pepito (ITALIA «A») a 17' e 28"; 20) Zola (ITALIA «A») a 17'48".

ACQUA FABIA

G.P. della montagna

1) Soukhoroutchenkov (URSS) punti 24; 2) Barinov (URSS), 21; 3) Fedrigo (ITALIA «A»), 9; 4) Hubenov (Bulgaria), 7; 5) Kachirin (URSS), 6.

GBC

La classifica a punti

1) Zagredinov (URSS) punti 117; 2) Barinov (URSS), 84; 3) Soukhoroutchenkov (URSS), 70; 4) Mitchenko (URSS), 66; 5) Riccò (ITALIA «A»), 65.

VETRERIA RIGHETTI PESARO

La classifica TV

1) Kachirin (URSS) punti 8; 2) Soukhoroutchenkov (URSS), 7; 3) ex equo Mitchenko (URSS), Fignon (Francia), Jurco (Cec.) e Hubenov (Bulgaria), 5.

Campagnolo

La classifica a squadre

1) URSS 62h02'54"; 2) ITALIA «B» 62h24'23"; 3) ITALIA «A» 62h26'11"; 4) FRANCIA 62h37'39"; 5) CECOSLOVACCHIA 62h37'40".

LITINI CUCINE COMPONIBILI

Classifica combinata

1) Soukhoroutchenkov (URSS) punti 7; 2) Barinov (URSS), 13; 3) Kachirin (URSS), 20; 4) Mitchenko (URSS), 26; 5) Logvin (URSS), 30; 6) Fedrigo (ITALIA «A»), 39; 7) Jurco (Cec.), 40.

G.P. delle Province

1) Kachirin (URSS) punti 11; 2) Barinov (URSS), 5; 3) Jurco (Cec.), 5; 4) Zola (ITALIA «A»), 5; 5) Kostadinov (Cec.), 5; 6) Verza (ITALIA « A »), 3; 7) Hubenov (Bulgaria), 3; 8) Hogervorst (Olanda), 3; 9) Baudoin (Francia), 3.

A Bertaboni il trofeo « Papà Cervi »

Carlo Bertaboni, ventenne trentino di Moena, ma residente da anni ad Isola della Scala, del GS Bombana, si è aggiudicato allo sprint l'undicesima edizione del trofeo « Papà Cervi », gara internazionale per dilettanti

Bertaboni ha preceduto altri otto compagni di fuga (il sovietico Madis, Borghini, Tedeschi, Brunelli, Serpelloni, Bissoli, Montanari ed un altro sovietico Okelelev, classificatisi nell'ordine).

Battaglin sempre leader nel Giro di Spagna

PENISCOLA — Giovanni Battaglin continua a capeggiare la classifica del Giro ciclistico di Spagna. La undicesima tappa è stata vinta ieri dallo spagnolo Jesus Suarez Cuevas che ha coperto il percorso da Almusafes a Peniscola in 5 ore 13'16" alla media di 38,306 km. l'ora precedendo in volata sei compagni di fuga. Secondo si è piazzato l'altro spagnolo Hernandez

Vince Moser a Pieve Vergonte

DOMODOSSOLA — Francesco Moser ha vinto per distacco un « circuito » disputato ieri pomeriggio a Pieve Vergonte. A dodici chilometri dal traguardo, approfittando anche di una foratura di Saronni, Moser ha attaccato a fondo e distanziato tutti gli avversari. A mezzo minuto dal vincitore è giunto un gruppetto regolato in volata da Giuseppe Martinelli, davanti ad Alberto Minetti, Bruno Vicino e Pietro Ghibaudo. Il distacco di Saronni (tredicesimo) è stato di 40".

PRIMAVERA FIAT

1° APPUNTAMENTO DAL 22 AL 30 APRILE 1981

IL VINCITORE DELLA 127 DEL 29 APRILE '81 E' IL SIGNOR CORIGLIANO PAOLO ROMA

PROVA E VINCI

SIMPATICI OMAGGI PER TUTTI COLORO CHE PROVERANNO UNA DELLE NUOVE 127.

COMPRA E VINCI

TRA COLORO CHE PRENOTERANNO UNA 127, SARÀ ESTRATTO A SORTE OGNI GIORNO UN VINCITORE CHE NON PAGHERÀ LA VETTURA ORDINATA.

PRESSO SUCCURSALI E CONCESSIONARIE FIAT.

FIAT

AUT. MIN. CONCESSA